

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

speciale abbonamento SCUOLA

A Napoli tensione tra i senzateo

Ore drammatiche a Napoli, dove cresce la tensione dei 120.000 senzateo. Da un punto all'altro della città si sono avute occupazioni di case e di scuole da parte di famiglie esasperate. Polizia e carabinieri avevano l'ordine di «dissuadere», ma in alcuni casi sono avvenute «cariche» con il bilancio di trenta contusi. Nel pomeriggio, raid di leppisti nelle vie del centro: sono stati spragliati anche alcuni colpi di pistola. Oggi la giunta si incontrerà con Zamberletti per affrontare la nuova emergenza. A PAG. 2

FISCO E LICENZIAMENTI

Decisa risposta dei lavoratori negli scioperi generali in Emilia e Veneto

Massiccia partecipazione alle manifestazioni unitarie. Oggi si fermano Liguria e Toscana, domani il Lazio

Più 2% i prezzi a gennaio. Inflazione oltre il 20%

Il costo della vita a gennaio ha subito una nuova forte impennata, superiore al 2 per cento. Il tasso di aumento dei prezzi si attesta così stabilmente a un livello che supera il 20 per cento. Un contributo a questa ripresa dell'inflazione è venuto dagli aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati decisi recentemente dal governo.

A PAG. 2

Ieri il Veneto e l'Emilia-Romagna si sono fermati. I primi due scioperi regionali indetti dalla Federazione sindacale unitaria hanno visto imponenti manifestazioni a Venezia (20mila, forse di più) dove ha parlato Luciano Lama e a Bologna (40mila partecipanti) con Garavini. Sono state manifestazioni che da tempo non si vedevano, per partecipazione, compattezza e combattività. A chi voleva sentire il polso della classe operaia, di fronte alla stretta decisa dal governo, ai licenziamenti a partire da quelli alla Montedison, è stata offerta una risposta non equivocabile. Il calendario della protesta, che ha un carattere generale, anche se si articola regione per regione, prevede oggi gli scioperi generali in Liguria e in Toscana, mentre domani, giovedì, si ferma il Lazio. Venerdì sarà la volta della Lombardia, e lo stesso giorno centinaia di migliaia di lavoratori e di pensionati parteciperanno alla «giornata di lotta» indetta da CGIL, CISL, UIL per la riforma previdenziale. E la settimana successiva scenderanno in campo le due regioni colpite dal terremoto, Campania e Basilicata, Puglia, Calabria e Piemonte. Saranno così legati i temi della ricostruzione delle zone terremotate, al no ai licenziamenti, alla protesta contro la politica economica del governo con la richiesta di una nuova giustizia fiscale.

A PAG. 6

Crivellato a colpi di lupara il direttore sanitario dell'ospedale milanese

Le Br tornano ad assassinare «Il covo è qui, nel policlinico»

L'imboscata ieri mattina sotto casa - I killer intercettati da un'auto della polizia: una violenta sparatoria, poi la fuga - L'omicidio rivendicato dalla colonna «Walter Alasia» - La moglie se lo aspettava

L'acqua e i pesci

L'ennesimo efferato assassinio delle Br milanesi ha colto il paese in un momento assai delicato della sua riflessione sul terrorismo e mentre perdurano gli effetti e le conseguenze politiche delle drammatiche vicende di Galvagni e D'Urso, di Trani e dell'Asinara, della diversione sulle «centrali» estere. Nei giorni scorsi il paese ha seguito l'insolito e significativo pronunciamento pubblico dei vertici dell'Arma dei carabinieri da cui ha tratto fondatamente un'impressione in qualche modo rassicurante. Il delitto di Milano la cancella, contraddice l'analisi proposta, ad esempio, dal generale Capuzzo?

Ani rimangono fermi sul giudizio espresso più volte, e ancora di recente: è sicuramente vero che la rete strutturale del grande terrorismo ha avuto colpi durissimi; è vero che la sua sconfitta politica in termini di consenso e di penetrazione nel popolo è totale; ma è anche vero che non si è subito approfittato della sua crisi per rincorrerlo fino nell'ultimo suo

covo. Peggio: gli sono stati inviati messaggi da forze politiche che ne esaltavano l'incidenza politica e perciò l'incoraggiavano a riprodursi secondo tattiche opportune. In sostanza esce confermato il convincimento espresso dal comandante dei carabinieri secondo cui il problema essenziale resta quello del «prosciugamento» dell'acqua in cui le forme armate possono riprodursi: quei serbatoi come il Policlinico di Milano, in cui perduranti tensioni e mancate bonifiche politiche e anche errori gravi del governo che non sa porre riparo alla sfascio sanitario, permettono a uno o più nuclei terroristici non solo di riprodursi ma di proteggersi e nascondersi. La vicenda militare della repressione del terrorismo può conoscere alti e bassi; ma quel che resta deciso è il clima, l'impegno, la risolutezza politica che dalle istituzioni deve scendere e investire l'intera collettività nazionale. *



MILANO — Le Brigate Rosse sono tornate ad uccidere a Milano dopo due mesi di pausa durante i quali — mentre il Paese era sconvolto dalla vicenda D'Urso e dall'assassinio del generale Enrico Galvagni — avevano ferito un capoparto e, il 5 febbraio scorso, sequestrato un comunista, il compagno Salvatore Compare capoparto alla Breda. Stavolta invece è stato massacrato un medico, il dottor Luigi Marangoni, 44 anni, da sei direttore sanitario del Policlinico, uno degli ospedali milanesi più «caldi» dove Marangoni si era trovato a

svolgere il ruolo complesso del mediatore e dove anche decidere lo spostamento di un solo dipendente da un reparto all'altro poteva significare far torto a questa o a quest'altra baronina. E lui, il giovane direttore sanitario — racconta i colleghi — era un uomo rigoroso, che sapeva imporre il rispetto delle decisioni anche con provvedimenti disciplinari. E le indagini partono proprio da qui, dentro il Policlinico, teatro di soprusi e di ripetute violenze. Ma veniamo alla tragica cronaca di ieri.

Sono le 8.20. Contrariamente al solito, Marangoni lascia la propria abitazione con oltre mezz'ora di anticipo. Vive da anni in via don Gnocchi, zona San Siro, al primo piano di un elegante condominio. Giuseppe, 14 anni, il minore dei due figli, è già a scuola. Anche Francesca, 17 anni, è uscita alle 7.30 per recarsi al liceo scientifico. In casa è rimasta solo la moglie del medico, Vanda Bertelli, 42 anni. Negli ultimi mesi in casa Marangoni sono giunte decine di telefonate minatorie. Cambiare numero telefonico era stato inutile: quasi tutte le mattine nella buca delle lettere

Giovanni Laccabò
(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la moglie del professor Marangoni giunge all'ospedale dopo il ricovero del marito

Risposta di Breznev alla lettera di Giscard per l'Afghanistan

PARIGI — Il presidente sovietico Breznev ha risposto alla lettera con cui il presidente francese Giscard d'Estaing aveva proposto all'URSS, lo scorso gennaio, una conferenza internazionale sull'Afghanistan. Il messaggio di Breznev è stato consegnato il 3 febbraio dall'ambasciatore sovietico Cervenko all'Eliseo, ma l'annuncio della presidenza francese è stato dato solo ieri e, inoltre, in forma molto scarsa. Non sono stati forniti particolari sul contenuto della risposta.

Nella lettera che Giscard aveva inviato a Breznev il 24 gennaio veniva proposto lo svolgimento di una conferenza internazionale sulle «interferenze straniere» in Afghanistan. All'incontro dovrebbero essere invitati i paesi direttamente coinvolti nella crisi oltre ai membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

Sul sindacato, la democrazia e i partiti

Come si discute seriamente e con verità

Una intera giornata di dibattito a Botteghe Oscure tra dirigenti comunisti del partito e della CGIL

ROMA — Comunisti e sindacato: un binomio che — secondo certe rappresentazioni caricaturali — sembra diventato sinonimo di polemiche, conflitti, incomprensioni a tutti i livelli. Invece, il dibattito che si è svolto alla consulta del lavoro (l'organismo del PCI che comprende dirigenti di partito e della CGIL) rappresenta la migliore testimonianza di come e di che cosa discutono i comunisti, sia gli uomini di partito sia i sindacalisti. All'ordine del giorno, tutti i temi oggi sul tappeto. Ha introdotto il confronto tra i lavoratori, anche dove la discussione è stata fatta, è prealabile la volontà di giungere a compromessi locali, a mediazioni comunque. Ha influito, senza dubbio, anche la decisione di spostare più in là la verifica sulla riforma previdenziale, necessaria, ma che ha provo-

cato una reazione polemica, quasi di ripicca, in alcuni settori del movimento sindacale. Tuttavia, i temi al centro del confronto (dalle politiche rivendicative alla indennità di liquidazione) non sono di poco conto e possono determinare le prossime scelte contrattuali del sindacato. Anche questo episodio dimostra quanto sia urgente il rilancio della democrazia sindacale. E' diventato un senso comune, ormai, tra larghe masse dei lavoratori (e lo dimostrano le lettere che arrivano all'Unità). Per il PCI questo è il terreno di una battaglia politica. Con quale obiettivo? Rafforzare l'unità dei lavoratori, ma su basi nuove e più avanzate. Non solo perché i comunisti sono consapevoli che senza questa unità non fa nessun passo

S'efano Cingolani
(Segue in ultima)

A proposito del discorso del compagno Berlinguer a Torino e delle polemiche che si sono successivamente sviluppate il compagno Luciano Lama, intervistato ieri dal GRI, ha dichiarato: «Non mi sembra che si possa parlare di interferenze illecite: noi parliamo delle istituzioni, della politica generale dei partiti, del governo; mi sembra abbastanza logico che i segretari dei partiti ogni tanto parino anche di quello che fanno i sindacati, fermo restando che sono i sindacati che devono decidere ciò che dovranno fare».

«Il problema della pariteticità — ha ricordato Lama — fu risolto con la presenza "uno-uno" a tutti i livelli della federazione, quando si costituì la federazione unitaria. In federazione doveva essere una soluzione

Una dichiarazione di Luciano Lama

transitoria verso l'unità. Oggi non è più così, non pare che possa essere così: in sostanza la soluzione della federazione è diventata una soluzione più a lungo termine. E' evidente che in queste condizioni il problema dei rapporti interni alla federazione deve essere ad un certo punto risolto. Credo che affronteremo questo problema con calma, con la riflessione necessaria, tenendo conto che quest'anno ci sono i congressi e che questa è certamente l'occasione giusta per affrontare anche problemi abbastanza complessi come questo».

Secondo Lama «è vero che la democrazia sindacale non è solo questione di numeri, ma è anche vero che è difficile sostenere che è democratica una organizzazione nella quale uno è uguale a due, e uguale a tre. Io penso che dovremo discutere di questa questione e trovare una soluzione concordata con un senso del limite, con una misura che sia tale appunto da garantire l'unità. Ma bisognerà che da ogni parte ci sia la comprensione necessaria: da una parte bisogna pur riconoscere che chi è più forte deve avere un minimo di rappresentanza proporzionata alla sua consistenza; dall'altra parte bisogna sapere che se si vuol far prevalere fino in fondo, in modo rigoroso, il concetto

(Segue in ultima)

Oggi il Comitato centrale del PSI

Craxi presenta le sue «Tesi» Dubbi sulla data del congresso

ROMA — E' durata in tutto solo poco più di un'ora la riunione della Direzione socialista destinata a dare il «via» all'attività pre-congressuale. Bettino Craxi non ha illustrato a fondo neppure i più importanti capitoli delle tesi (che complessivamente sono tredici). Ne ha scosso in pratica, molto alla svelta, i titoli e i sottotitoli, ponendo dinanzi ai dirigenti socialisti un lazo elenco di temi, dalla «governabilità» ai rapporti con gli altri partiti alle ipotesi di riforma istituzionale, ecc. Il testo completo delle tesi — un massiccio blocco di centosettanta cartelle — sarà consegnato stamattina ai membri del Comitato centrale, all'inizio di una seduta che però, secondo quanto si è fatto sapere, dovrebbe chiudersi in modo abbastanza rapido, sen-

za particolari approfondimenti e senza grandi intoppi. Della gestazione delle tesi, che Craxi ha definito «un contratto del segretario del partito al dibattito congressuale», non si sa nulla. Attraverso quale via sono passate? Quali forze sono state coinvolte nel lavoro di elaborazione? E' la prima volta che un documento di questa natura viene pubblicato senza che si sappia niente sul processo che l'ha partorito. E anche questo contribuisce a creare intorno all'avvio della discussione pre-congressuale una strana atmosfera. Formalmente, il Congresso è convocato per il 22-26 aprile a Palermo. Ma si terrà veramente a quella data? Non ci sarà un nuovo rinvio? Su questo ci si interrogava soprattutto, alla vigilia del CC, negli ambienti socialisti. Molti si rendono conto infatti che la

macchina congressuale non ha la carburazione necessaria, e che troppi sono i motivi di incertezza che gravano intorno e dentro il PSI. Del resto — osservavano alcuni esponenti della sinistra socialista —, per quello che se ne sa, le tesi sono state scritte da Craxi o da chi per lui con lo scopo di dire il meno possibile sul piano politico. Qualcuno ha detto anzi: «Quasi nulla». Se questo giudizio è fondato, ciò vorrebbe dire che Craxi non desidera usare il Congresso per dare un colpo di barra, in una direzione o in un'altra. Non dovrebbe essere la sede congressuale il luogo di impennate e di svolte repentine, allora. E d'altra parte, quali impennate sono possibili — faceva rimarcare qual-

c. f.
(Segue in ultima pagina)



chi si è ricordato dei lavoratori?

ABBIAMO visto l'altro ieri sera al TG2 qualche momento del processo penale al tribunale in cui ha deposto l'ex direttore generale dell'ufficio danni di guerra al ministero del Tesoro, Amos Carletti, ora in pensione. Ieri di questa udienza hanno parlato, quasi quasi meno, tutti i giornali e abbiamo letto sul «Corriere della Sera» una pratica e fedele trascrizione di quanto ha detto il presidente della Corte ha rivolto al teste questa domanda: «In una intervista ha affermato che le false pratiche dei danni di guerra erano circa cinquecento. E' vero?» «Confermo quella dichiarazione», ha risposto senza esitare il dottor Carletti e noi ci associamo a quanto l'uomo e delle sue vicende ha scritto «La Repubblica» che «in Italia esistono ancora dei funzionari onesti» e che «l'onestà costa cara».

Ma ancora una volta si sono dimenticati i lavoratori. Nei 500 casi di falsi danni denunciati, molti

(se non tutti) debbono riguardare le aziende e quante volte è stato detto che l'industria italiana durante la guerra fu difesa dagli operai? Lor signori, i padroni, erano scappati in Svizzera, o si tenevano nascosti, o passavano la parte del tempo sfollati, lontano. A presidiare le fabbriche, a impedire che venissero smantellate, a riparare e a circoscrivere immediatamente i danni prodotti dai bombardamenti nemici noi abbiamo visto con i nostri occhi perché eravamo qui con loro i lavoratori. I padroni rimasti erano ben pochi e nei momenti più gravi non si vedevano: ma gli operai che non erano stati trasferiti in Germania precettati dalla Todt o che non erano stati deportati, erano tutti qui nei loro stabilimenti e si davano il turno, notte e giorno; e noi sappiamo quanti incidenti hanno speso e quanti macchinari hanno nascosto e quanti muri

Fortebraccio

La Giunta ha varato le prime proposte

La Camera decide se affrontare le norme contro l'ostruzionismo

ROMA — Sono pronte le prime proposte di riforma del regolamento della Camera. Riguardano l'abolizione di ogni deroga ai tempi di discussione delle leggi, e norme più snelle per la programmazione dei lavori dell'assemblea. Se persistessero le manovre ostruzionistiche dei radicali (che da oggi tornano a rivolgersi contro la legge finanziaria), la maggioranza di governo chiederà stasera che la Camera decida l'immediata iscrizione all'ordine del giorno delle riforme regolamentari in modo di poterle avviare la discussione sin da domani.

Sono queste, in sintesi, le conclusioni di un'intensa giornata di riunioni e di consultazioni per il regolamento, ha avanzato un primo pacchetto di proposte di modifica da sottoporre all'esame e al voto dell'assemblea. Esse riguardano:

- l'abolizione di quella parte dell'art. 39 che consente, su richiesta di un gruppo, di non applicare i rigorosi termini fissati per la durata degli interventi: massimo di 45 minuti di discussione generale, massimo di 20' in discussione di un articolo o di un emendamento. Questa modifica è stata votata dai rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Contrari radicali e missini, e, con diverse motivazioni, PdUP e Sinistra indipendente. Il PLI si è astenuto;
- la riorganizzazione delle norme (articoli 23 e 24) relative alla programmazione dei lavori. Attualmente, se non c'è unanimità tra i capigruppo, è necessario ricorrere all'aula.

In base alla nuova disciplina, in caso di fumata nera tra i capigruppo sarà il presidente della Camera a proporre in aula un piano di lavoro che tenga conto anche delle esigenze delle minoranze. Su queste modifiche c'è stato un accordo generale, radicali esclusi.

Su tempi e modi di esame di questa riforma, il presidente della Camera ha deciso, aveva sottolineato il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, confermando comunque l'impegno del PCI a favorire le iniziative che consentano di snellire i lavori parlamentari. E la sede per farlo è stata, nel terzo pomeriggio, la conferenza dei capigruppo.

Qui si è tentato anzitutto

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)